

Tv pubblica. L'Authority invia ai ministeri competenti il parere sulla concessione che è attesa venerdì in Cdm

Agcom su Rai: separare pubblico e commerciale

Marco Mele

■ Separazione tra attività di servizio pubblico e attività commerciali. Ripetizione dell'offerta pubblica su tutte le piattaforme distributive. Maggiori investimenti nell'audiovisivo. Affollamento pubblicitario.

L'Agcom ha inviato al ministero dello Sviluppo il proprio parere sul rinnovo della concessione di servizio pubblico alla Rai. Tale rinnovo decennale è una delle ultime occasioni di riformare il servizio pubblico in questa legislatura. Tanto più che è scaduta la delega al Governo - contenuta nella legge di riforma della governance Rai, entrata in vigore a fine gennaio 2016 - per adottare, entro un anno, una modifica del Testo unico sulla radiotelevisione per riordinare le disposizioni vi-

genti sul servizio pubblico.

Il Consiglio dei ministri di venerdì dovrebbe approvare lo schema di concessione decennale e l'annessa convenzione. Tale schema sarà trasmesso alla commissione di Vigilanza, che avrà trenta giorni di tempo per esprimere il proprio parere, prima che il testo torni a Palazzo Chigi per l'approvazione definitiva. La validità dell'attuale concessione è stata portata, di proroga in proroga, alla fine di aprile.

IL RINNOVO

Dopo l'ok di Palazzo Chigi l'atto decennale che regola i rapporti tra viale Mazzini e il Governo dovrà ottenere l'ok della Vigilanza entro 30 giorni

Il contratto di servizio quinquennale, previsto dalla legge di riforma della governance Rai, dovrà articolare i principi e gli indirizzi dettati dalla Convenzione. Il contratto di servizio, al contrario della concessione, è però "bilaterale", oggetto di trattativa tra Rai e Governo. Tanto che l'ultimo contratto previsto prima della nuova legge non è mai stato approvato, nonostante il parere prodotto dopo un lungo confronto dalla Vigilanza, per i maggiori oneri che avrebbe comportato alla concessionaria pubblica.

Uno dei contenuti del parere dell'Agcom dovrebbe essere la fissazione del canone ogni cinque anni, allineato sia alla durata del contratto di servizio sia a quello della nuova concessione della Bbc. L'azienda potrebbe così avere certezze sulla risorsa

pubblica per pianificare la propria attività e avere maggiore indipendenza.

L'Autorità per le comunicazioni, però, richiederebbe una separazione funzionale tra attività di servizio pubblico e attività commerciali della Rai, creando due divisioni aziendali indipendenti. L'attuale contabilità separata appare superata e inefficace. L'affollamento pubblicitario dovrebbe di conseguenza essere ridotto sui contenuti di servizio e aumentato in quelli commerciali, che non possono essere finanziati dal canone: ma il Governo sembra orientato a non affrontare il tema affollamento nella Convenzione. Per l'Agcom, infine, l'obiettivo della Rai dovrà essere la copertura universale usando tutte le piattaforme, Sky inclusa.